

XXX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 25 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,*

*benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo SAL 150

Alleluia.
Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso
firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa
grandezza.
Lodatelo con il suono
del corno,

lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli
e danze,
lodatelo sulle corde
e con i flauti.
Lodatelo con cimbali sonori,

lodatelo con cimbali
squillanti.
Ogni vivente dia lode
al Signore.
Alleluia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui (*Gv 14,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci ad amare, Signore!**

- Signore, la tua Parola ci brucia, perché ci mostra la nostra ingiustizia: fa' che anche noi ascoltiamo il grido dei più deboli.
- Signore, la tua Parola ci converte: fa' che le prove non ci distolgano dalla gioia di servirti nei fratelli e di attendere la liberazione da ogni egoismo e paura.
- Signore, la tua Parola ci incoraggia: fa' che accogliamo il grande comando di amare a partire da quello che siamo e con tutto quello che siamo.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 22,20-26

Dal libro dell'Èsodo

Così dice il Signore: ²⁰«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

²¹Non maltratterai la vedova o l'orfano. ²²Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, ²³la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

²⁴Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

²⁵Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, ²⁶perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. Ti amo, Signore, mia forza.

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,

mia forza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1Ts 1,5c-10

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ^{5c}ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

⁶E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, ⁷così da diventare modello per tutti i credenti della Macedònia e dell'Acàia.

⁸Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedònia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. ⁹Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 22,34-40

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁴i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amerai

L'amore è un gioco esigente, sublime e doloroso, come tutte le cose che chiedono – e offrono – una misura piena al cuore. L'arte di saperlo vivere con sincerità è, da sempre, tra le cose più difficili da praticare e tramandare. Oggi, poi, questo inevitabile destino della nostra umanità sembra diventato uno «straniero» dentro una cultura che tende a valutare ogni cosa in termini di efficienza e di produttività. La Parola di Dio, naturalmente, ha qualcosa da dire su questo delicato argomento. Sin dai tempi antichi non tiene nascoste le regole del gioco, tutte da ascoltare.

«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Mt 22,37): ai farisei che lo interrogano sul «grande comandamento» racchiuso nella Legge, Gesù

rivela la prima regola del gioco dell'amore. La preoccupazione di dover anzitutto amare Dio corre sempre il rischio di sembrare un indebito trasferimento su piani trascendenti di una realtà molto più afferente alla sfera umana. L'amore – diremmo forse noi – si dovrebbe imparare guardando la terra piuttosto che contemplando il cielo. Amare Dio prima degli uomini non rientra nell'ordine delle opportunità, ma delle necessità, perché solo in relazione al suo cuore possiamo scoprire la misura del possibile – e impossibile – amore a cui siamo continuamente chiamati nella realtà. Fino a quando non siamo in una relazione seria e fedele con il Dio di cui portiamo impressa l'immagine e la somiglianza, qualsiasi tentativo di mettere l'amore al centro rischia di diventare un atto di idolatria, cioè di esaltazione esagerata di qualcuno o di qualcosa che non potrà mai riempire fino in fondo il nostro cuore. Infatti, quando dimentichiamo di coltivare l'amore verso Dio – relazione che ossigena e fonda la trama sempre fragile dei nostri rapporti umani – le nostre relazioni rischiano di ammalarsi. Non sarà che stiamo provando a specchiarci in tanti volti, dimenticando che la nostra prima, fondamentale appartenenza è al dolcissimo volto di «suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù» (1Ts 1,10)? Il secondo monito che proviene dalle Scritture è ricordarci che bisogna amare gli altri perché sono come noi; e noi siamo, o saremo, come loro. Il «forestiero» (Es 22,20), «la vedova o l'orfano» (22,21) non sono solo condizioni spiacevoli che alcuni patiscono, ma figure simboliche in cui tutti possiamo riconoscerci.

Il Signore parla al popolo con estrema chiarezza, invitandolo a non dimenticare ciò che è stato in terra d’Egitto e a non ritenere la prosperità e il benessere come diritti acquisiti, ma come doni ricevuti. Il «dovere» di guardare all’altro come un fratello, con cui condividere la gioia e la sofferenza di vivere, nasce dal fatto che Dio è «pietoso» (22,26) con tutti. E noi non dobbiamo stancarci di assomigliargli in questa forma di attenzione alla debolezza umana che tutti ci accomuna.

La terza regola dell’amore non è scritta, ma implicitamente affermata: l’amore a Dio non è separabile da quello verso il prossimo. Gettarsi nelle braccia degli altri senza prima sapere chi siamo veramente – figli di Dio amati – è un’esperienza che può fare molto male. Amare è davvero il senso e la priorità della vita, ma per poterlo fare occorre quella libertà interiore che rende capaci di donarsi senza mai buttarsi via, di accogliere l’altro senza metterlo continuamente sotto esame. Amare significa coinvolgersi gradualmente e responsabilmente con gli altri. Sia le persone che abbiamo scelto, sia quelle che ci sono capitate accanto. Senza confidare troppo nel bene ricevuto, e senza permettere ai nostri sensi di colpa e di inferiorità di bloccare sul nascere la speranza di una comunione sempre possibile.

Tentare di donare la nostra vita agli altri, senza prima imparare a ricevere quella di Dio, è l’imprudente salto acrobatico che può costare caro a ogni sincero – ma ingenuo – amante. Ma altrettanto illusorio è chiudersi a un amore verso Dio incapace di concretiz-

zarsi in forme di attenzione e di disponibilità verso il prossimo. Non resta che giocare all'amore con sapienza e un pizzico di inconscienza. Consapevoli che una cosa così bella – umana e divina – non può che svolgersi per tutti «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1Ts 1,6).

Signore Gesù, che ci hai fatti per il gioco bello e serio dell'amore, senza nasconderci le sue regole, altrettanto serie e necessarie, donaci di accogliere la parola «amerai» come una tua promessa e una nostra responsabilità. Rendici capaci di pazienza, gradualità, accoglienza della tua vita e del tuo amore, per imparare a scambiarceli senza farci del male.

Calendario ecumenico

Cattolici

Carlo Gnocchi, sacerdote (1956).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Marciano e Martirio di Costantinopoli (351).

Copti ed etiopici

Panteleimone di Nicomedia, martire (305).

Anglicani

Crispino e Crispiniano, martiri a Roma (287).

Luterani

Philipp Nicolai, poeta (1608).

Feste interreligiose

Induismo

Vijaya Dashami. Questa ricorrenza simboleggia la vittoria del bene sul male e della luce della conoscenza sull'oscurità dell'ignoranza.